

LATINA

TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

È il Signore!

Un giorno Gesù disse: «Senza di me non potete fare nulla». Il Vangelo di oggi lo conferma. Pietro, da pescatore di uomini torna pescatore di pesci. Resta spalavato, prende l'iniziativa: «Io vado a pescare!». E gli altri: «Veniamo anche noi!». Ritornano al passato, questo significa sperimentare il fallimento, come già era accaduto in Luca 5. Quando vuoi fare da te, sperimenti il fallimento, la stanchezza, l'amarezza, la frustrazione. L'esperienza da sola non basta. Dio ci mette alla prova, ci chiede di fidarsi di Lui, dell'assurdo, anche quando il bene arriva da uno sconosciuto. È Gesù, che ordina di gettare la rete a destra della barca: obbediscono e la rete si riempie di pesci! «È il Signore», dice il discepolo amato. Pietro si getta in acqua: per lui è necessario un nuovo battesimo. Gli altri lo seguono in barca, con la rete piena di pesci. Grazie, Gesù, con te c'è sempre abbondanza di ogni bene.

Patrizio Di Pinto

Adolescenti pellegrini di speranza

DI DOLLA NADER
E MICHELA SAMPAOLES

Un'esperienza incredibile quella che circa 800 adolescenti della diocesi di Latina hanno vissuto in occasione del Giubileo a loro dedicato dal 25 al 27 aprile scorso a Roma. Nonostante alcune variazioni nel programma e il dispiacere per non aver potuto incontrare il Santo Padre Francesco e vissuto la canonizzazione del beato Carlo Acutis, i ragazzi hanno comunque partecipato con intensità a tutti i momenti pensati per loro. Don Paolo Lucconi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale, ha così commentato l'esperienza: «Un incontro con il Risorto nell'ottava di Pasqua. In questi giorni poi, così particolari, caratterizzati dal saluto terreno a papa Francesco abbiamo potuto vedere concretamente il volto bello della Chiesa che nasce dalla presenza viva di Cristo Risorto. Presenza tangibile nell'unità degli adolescenti e dei loro animatori che hanno risposto a quella chiamata ad esserci e a mettersi in gioco, ma soprattutto ad aprire il cuore e la vita alla

misericordia di Dio». Il Giubileo ha avuto inizio il 25 aprile in diocesi, cogliendo anche l'occasione della festa del compatrono della città di Latina san Marco: partiti da diversi punti del capoluogo pontino gli adolescenti sono arrivati fino alla cattedrale di San Marco, dove li ha accolti il vescovo Mariano Crociata con parole di benvenuto e di incoraggiamento per l'esperienza appena iniziata. In seguito, sono stati guidati nella celebrazione della *Via Lucis*, durante la quale oltre venti sacerdoti hanno confessato ininterrottamente i tanti adolescenti giunti per fare esperienza di misericordia. È stato molto toccante vedere i ragazzi in fila pronti per lasciarsi abbracciare dal Signore con il sacramento della Riconciliazione. Terminato il momento di preghiera, dopo una breve ma intensa animazione presso l'Oratorio di San Marco, alcuni degli adolescenti (circa 250) hanno deciso di vivere e condividere l'esperienza giubilare alloggiando presso la parrocchia di Madonna dell'Olmo, a Cisterna di Latina, per poi andare a Roma tutti insieme (raggiungendo i gruppi che invece sono partiti

dalle loro rispettive parrocchie). In parrocchia sono stati accolti dall'intera comunità che ha curato la cena e il resto dell'accoglienza con grande spirito di servizio. Sabato 26 aprile mattina gli adolescenti hanno attraversato la Porta Santa di San Paolo Fuori le Mura e per farlo in modo composto e più interiorizzato sono stati aiutati e condotti da un podcast creato per l'occasione dall'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile e vocazionale. Un clima surreale dovuto alla contemporaneità della celebrazione delle esequie di papa Francesco in piazza San Pietro, ma che si è percepito come l'inizio di una risposta alla chiamata della fede nel Risorto, fede che rende la vita piena di senso e che ha portato l'apostolo delle genti ad annunciarlo instancabilmente. Per questo, dopo la professione di fede fatta sulla tomba di san Paolo, i ragazzi hanno avuto un momento di riposo e gioco presso il parco adiacente alla Basilica e poi hanno preso parte a diversi eventi organizzati in alcune piazze di Roma, per tornare successivamente nelle loro sedi. Nella notte tra il 26 e il

27 aprile la sveglia ha fatto sì che tutti potessero essere in pullman già alle 4 del mattino per arrivare presto in piazza San Pietro per vivere la messa presieduta dal cardinale Pietro Parolin. Così don Paolo Lucconi ha sintetizzato l'esperienza: «La sveglia nella notte ci ha permesso di entrare a San Pietro all'alba e, vedendo nella basilica color rosacea il risveglio della domenica in Albis, possiamo affermare, con le parole del cardinale

Parolin, che le tante sfide della vita possono essere accolte e vissute nel Risorto senza paura, sapendo con certezza di averlo accanto. Nel complesso ritengo sia stata un'esperienza molto significativa che rimarrà impressa come luce sempre viva nella vita dei tanti adolescenti che sono e saranno segni di speranza nel mondo». È stata una piazza gremita, 200mila persone, che veramente, come ha ricordato il cardinale, ha rappresentato tutto il mondo. Il Segretario di Stato vaticano ha fatto riferimento al Papa defunto, strappando ogni volta l'applauso affettuoso di tutti i fedeli, ma proprio per questo ha anche aggiunto che «il nostro affetto per lui, che si sta manifestando in queste ore, non deve restare una semplice emozione del momento; la Sua eredità dobbiamo accoglierla e farla diventare vita vissuta, aprendoci alla misericordia di Dio e diventando anche noi misericordiosi gli uni verso gli altri». Un invito chiaro che gli adolescenti sono chiamati a fare loro e che l'esperienza di misericordia vissuta insieme potrà senz'altro renderli capaci di testimonianza con i loro coetanei.



I ragazzi della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno nei vari momenti vissuti: l'accoglienza a Latina con il saluto da parte del vescovo Crociata, la Messa a San Pietro e il passaggio della Porta Santa nella Basilica di San Paolo fuori le mura



«La dignità che viene dal lavoro crea coesione sociale»



Sergio Mattarella (foto F. Ammendola)

Il presidente Mattarella ha visitato un'azienda di Latina in occasione della festa del 1° Maggio

Solo da un paio di giorni Latina, come il resto d'Italia, ha celebrato il 1° maggio "Festa del lavoro". Concerti e altre iniziative per ricordare quanto ancora ci sia da fare, specie in termini di diffusione della cultura della prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro, il tema di quest'anno. Per l'occasione non si è spenta l'eco della visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla Bsp Pharmaceuticals di Latina Scalo, importante industria farmaceutica locale, avvenuta lo scorso 29 aprile. L'azienda pontina è stata fondata nel 2006 da Aldo Braca, già alto dirigente di industrie farmaceutiche di livello internazionale, il quale aveva rilevato lo stabilimento della Tetrapak, storica azienda di packaging, che su Latina aveva dismesso l'attività. Nel frattempo, la sua idea è diventata un'azienda leader mondiale nello sviluppo e nella produzione di biofarmaci innovativi per le cure terapeutiche oncologiche e anticorpi monoclonali ad azione antivirale, citotossica e immunoterapica. Proprio il capo azienda Aldo Braca, dal 2015 Cavaliere del Lavoro, insieme al personale dello stabilimento

ha accolto Mattarella, alla presenza delle autorità locali, come il vescovo di Latina Mariano Crociata, il sindaco Matilde Celentano, il prefetto Vittorio Ciarabella, il presidente della Provincia Gerardo Stefanelli, oltre ai vertici dei sindacati. Non è mancato il momento della visita ai reparti della produzione. Poi, dopo i saluti, l'atteso intervento del Presidente, il quale ha ricordato che «quella delle morti del lavoro è una piaga che non accenna ad arrestarsi», un tema su cui «non sono tollerabili né indifferenza né rassegnazione». Altra considerazione di Mattarella ha riguardato gli stipendi medi attuali, inferiori a quelli del 2008, perché «salari inadeguati sono un grande problema, una grande questione per l'Italia». Incisivo il passaggio in cui Mattarella ha auspicato che si vada verso «un lavoro che non può essere quello di consegnare alla morte, ma che sia indice di sviluppo, motore di progresso, sia strumento per realizzarsi come persona». Proseguendo in questa prospettiva etica, Mattarella ha rimarcato: «Il lavoro non può separarsi mai dall'idea di persona, dalla unità e dignità irriducibile di ogni donna e di ogni uomo. Nessuno deve

sentirsi scartato o escluso. La Repubblica è fondata sul lavoro... Il lavoro è radice di libertà, ha animato la nostra democrazia, ha prodotto eguaglianza e, dunque, coesione sociale. Il progresso civile, l'effettiva esistenza dei diritti, la sostenibilità del nostro modello sono legati, al tempo stesso, all'efficacia delle istituzioni e all'attività degli attori economici e sociali. Il lavoro richiama e sollecita la corresponsabilità, la solidarietà. È stato il vettore più potente di giustizia, di mobilità sociale, di costruzione del welfare». Parole di buon auspicio che si scontrano con

la drammatica situazione locale, visto che «tra gennaio e febbraio il pontino ha già fatto registrare due incidenti mortali, stesso numero del bimestre dell'anno precedente. In tutta la regione i lutti sono stati 11, undici anche nell'anno precedente», hanno ricordato dalla Uil pontina nelle scorse settimane. Su tutto aleggia anche la straziante vicenda di Satnam Singh, morto lo scorso anno dopo un grave incidente nei campi alle porte di Latina, per cui è in corso il processo al datore di lavoro, attualmente in carcere.

Remigio Russo



(Foto F. Ammendola/Quirinale)